



NEL 2023 AVREMO 63 MILA DISOCCUPATI IN PIU'. IL TASSO DEI SENZA LAVORO, COMUNQUE, TORNA AL LIVELLO DEL 2011

Per l'anno venturo le previsioni economiche non sono particolarmente rosee; rispetto al 2022 la crescita del Pil e dei consumi delle famiglie è destinata ad azzerarsi e ciò contribuirà a incrementare il numero dei disoccupati, almeno di 63 mila unità. Il numero complessivo dei senza lavoro, infatti, nel 2023 sfiorerà la quota di 2.118.000. In termini assoluti, le situazioni più critiche si verificheranno nel Centro-Sud: ripartizione che già oggi presenta un livello di fragilità occupazionale molto preoccupante. Napoli, Roma, Caserta, Latina, Frosinone, Bari, Messina, Catania e Siracusa saranno le province che registreranno gli incrementi maggiori. A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA sulla base di una elaborazione dei dati Istat e delle previsioni Prometeia.

- **La disoccupazione salirà all'8,4 per cento**

Ancorché influenzata dai rientri nel posto di lavoro dei cassaintegrati e dalla stabilizzazione dei contratti a termine, l'altro ieri l'Istat ha segnalato che lo scorso mese di ottobre l'occupazione ha toccato il record storico. Un grande risultato che, comunque, potrebbe invertirsi nel giro di qualche mese. Nel 2023, infatti, il tasso di disoccupazione è destinato a salire all'8,4 per cento. Un livello, comunque, che torna ad allinearsi con il dato del 2011; anno che ha anticipato la crisi del debito sovrano del 2012-2013 (Graf.1). Come dicevamo, il Centro-Sud sarà la ripartizione geografica più "colpita": l'incidenza della sommatoria dei nuovi disoccupati di Sicilia (+12.735), Lazio (+12.665) e Campania (+11.054) sarà pari al 58 per cento del totale nazionale (vedi Tab. 1).

- **Napoli, Roma e Caserta le province più colpite**

A livello territoriale le 10 province più interessate dall'aumento della disoccupazione saranno Napoli (+5.327 unità), Roma (+5.299), Caserta (+3.687), Latina (+3.160), Frosinone (+2.805), Bari (+2.554), Messina (+2.346), Catania (+2.266), Siracusa (+2.045) e Torino (+1.993). Poche le realtà territoriali che, invece, vedranno diminuire il numero dei senza lavoro. Si segnala, in particolare, Perugia (-741), Lucca (-864) e Milano (-1.098) (vedi Tab. 2).

- **I settori più in difficoltà**

Sebbene non sia per nulla facile stabilire in questo momento i settori che nel 2023 saranno maggiormente interessati dalle riduzioni lavorative, pare comunque di capire che i comparti manifatturieri, specie quelli energivori e più legati alla domanda interna, potrebbero subire dei contraccolpi occupazionali, mentre le imprese più attive nei mercati globali tra cui quelle che operano nella metalmeccanica, nei macchinari, nell'alimentare-bevande e nell'alta moda saranno meno esposte. Non solo, stando al sentiment di molti esperti e di altrettanti imprenditori, altre difficoltà interesseranno i trasporti, la filiera automobilistica e l'edilizia, quest'ultima penalizzata dalla modifica legislativa relativa al superbonus, potrebbero registrare le perdite di posti di lavoro più significative.

- **Preoccupa la tenuta del lavoro autonomo**

Secondo gli ultimi dati presentati giovedì scorso dall'Istat, dal febbraio 2020 (mese pre Covid) fino a ottobre 2022 (ultimo dato disponibile), i lavoratori indipendenti (sono inclusi anche i soci di cooperative, i collaboratori familiari, etc.) sono scesi di 205 mila unità, mentre i lavoratori dipendenti sono aumentati di 377 mila. Certo, tra questi ultimi, registriamo, in particolar modo, l'incremento del numero degli occupati con un contratto a tempo determinato, tuttavia questa comparazione ci evidenzia che la crisi pandemica e quella energetica ha colpito soprattutto le partite Iva che, a differenza dei lavoratori subordinati, sono sicuramente più fragili. Ricordiamo, infatti, che hanno pochissime tutele: rispetto ai dipendenti, ad esempio, non dispongono

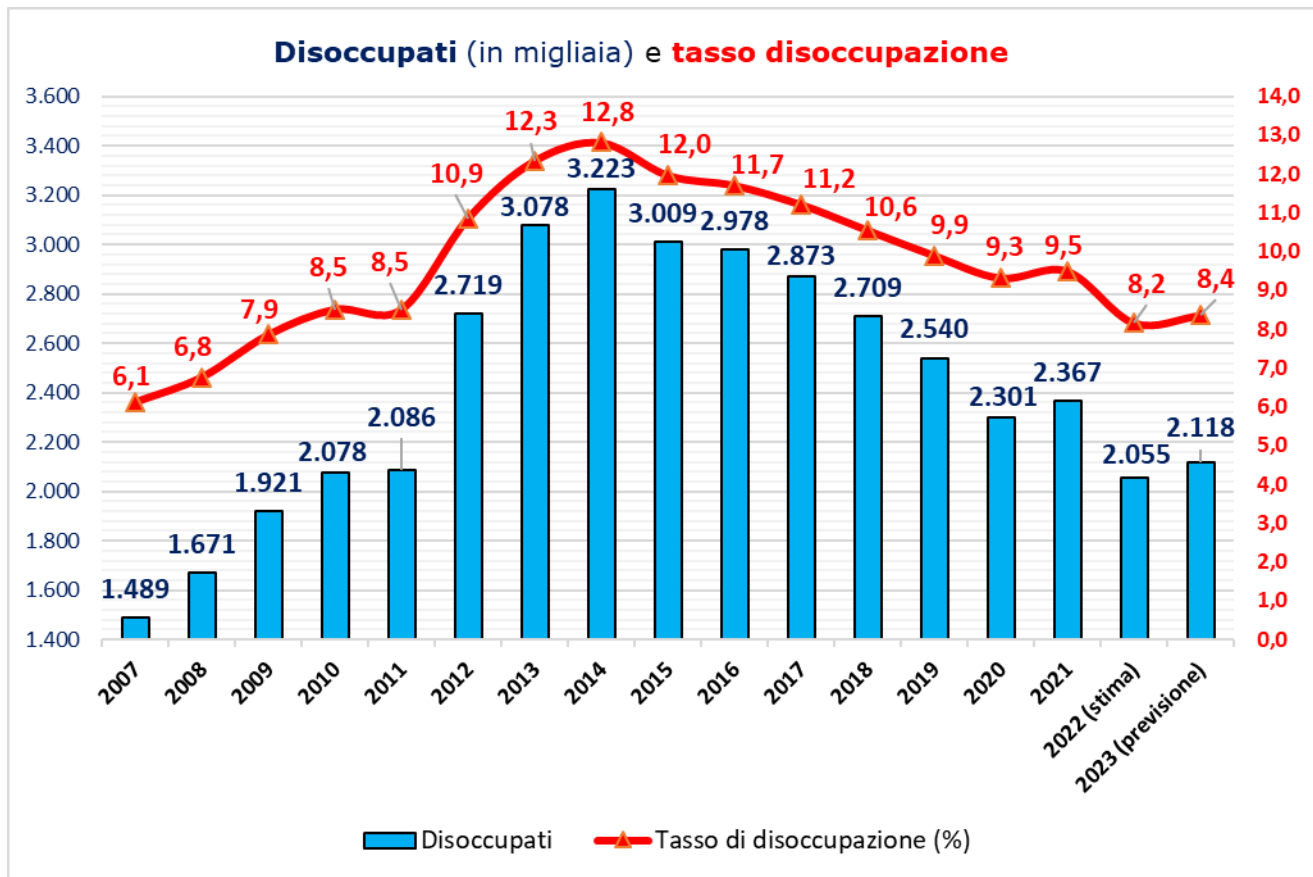
di malattia, ferie, permessi, Tfr e tredicesime/quattordicesime. In caso di difficoltà momentanea non hanno né Cig né, in caso di chiusura dell'attività, di alcuna forma di NASPI¹. Inoltre, come ricorda sempre l'Istat, il rischio povertà nelle famiglie dove il reddito principale è riconducibile a un autonomo è superiore a quelle dei dipendenti.

- **Rischiamo di mettere a repentaglio la coesione sociale**

La chiusura di tantissime piccole attività economiche è riscontrabile anche a occhio nudo; basta girare a piedi per accorgersi che sono sempre più numerosi i negozi e le botteghe con le saracinesche abbassate 24 ore su 24. Il rischio di mettere a repentaglio la coesione sociale del Paese è molto forte. Le chiusure stanno interessando sia i centri storici sia le periferie delle nostre città, gettando nell'abbandono interi isolati, provocando un senso di vuoto e un pericoloso peggioramento della qualità della vita per chi abita in queste realtà. Meno visibile, ma altrettanto preoccupante, sono le chiusure che hanno interessato anche i liberi professionisti, gli avvocati, i commercialisti e i consulenti che svolgevano la propria attività in uffici/studi ubicati all'interno di un condominio. Insomma, le città stanno cambiando volto: con meno negozi e uffici sono meno frequentate, più insicure e con livelli di degrado in aumento. La moria di attività sta colpendo anche coloro che storicamente sono sempre stati in concorrenza con i negozi di vicinato; ovvero i centri commerciali. Anche la Grande Distribuzione Organizzata (GDO) è in difficoltà e non sono poche le aree commerciali al chiuso che presentano intere sezioni dell'immobile precluse al pubblico, perché le attività presenti precedentemente hanno abbassato definitivamente le saracinesche.

¹ Va segnalato che dal 2021 gli autonomi dispongono dell'ISCRO (Indennità Straordinaria di Continuità Reddittuale e Operativa), costituita solo per il triennio 2021-2023, in forma sperimentale, e si rivolge esclusivamente ai professionisti e lavoratori autonomi iscritti alla Gestione separata INPS che esercitano attività diverse dall'esercizio di imprese commerciali, con redditi molto bassi e momentanei cali di fatturato. Pertanto, non riguarda né artigiani né commercianti. Si tratta di una indennità semestrale, richiedibile una sola volta nel triennio, pari al 25% dell'ultimo reddito dichiarato. La misura di sostegno prevede l'erogazione di una indennità mensile tra i 250 euro e gli 800 euro, a seconda dei requisiti posseduti dal richiedente.

Graf. 1 – La disoccupazione in Italia



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat e Prometeia

Tab. 1 – Stime su aumento dei disoccupati nel 2023 (dati regionali)

Rank per var. ass. disoccupati	Regioni e ripartizioni	DISOCCUPATI (unità, e var. %)			
		2022	2023	Var. ass. 2023-2022	Var. % 2023/2022
1	SICILIA	272.632	285.367	+12.735	+4,7
2	LAZIO	203.873	216.538	+12.665	+6,2
3	CAMPANIA	344.780	355.834	+11.054	+3,2
4	SARDEGNA	69.505	74.063	+4.558	+6,6
5	PIEMONTE	120.979	125.334	+4.355	+3,6
6	PUGLIA	171.535	175.580	+4.045	+2,4
7	CALABRIA	88.226	92.247	+4.021	+4,6
8	EMILIA ROMAGNA	99.718	102.627	+2.910	+2,9
9	VENETO	105.012	107.403	+2.392	+2,3
10	MARCHE	38.833	40.829	+1.996	+5,1
11	BASILICATA	15.619	16.677	+1.058	+6,8
12	LIGURIA	49.179	50.098	+918	+1,9
13	ABRUZZO	52.896	53.745	+849	+1,6
14	MOLISE	12.086	12.487	+401	+3,3
15	TRENTINO ALTO ADIGE	15.908	16.276	+369	+2,3
16	VALLE D'AOSTA	4.204	4.318	+114	+2,7
17	TOSCANA	107.372	107.367	-5	-0,0
18	FRIULI VENEZIA GIULIA	28.029	27.716	-314	-1,1
19	LOMBARDIA	230.991	230.627	-364	-0,2
20	UMBRIA	23.592	22.758	-834	-3,5
ITALIA		2.054.968	2.117.892	+62.924	+3,1
	NORD OVEST	405.354	410.377	+5.024	+1,2
	NORD EST	248.666	254.023	+5.356	+2,2
	CENTRO	373.669	387.492	+13.822	+3,7
	MEZZOGIORNO	1.027.279	1.066.000	+38.722	+3,8

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Prometeia

Tab. 2 – Stime su aumento dei disoccupati nel 2023 (dati provinciali)

Rank per var. ass. disoccupati	Province	DISOCCUPATI (unità, e var. %)			
		2022	2023	Var. ass. 2023-2022	Var. % 2023/2022
1	Napoli	210.470	215.798	+5.327	+2,5
2	Roma	140.074	145.372	+5.299	+3,8
3	Caserta	50.159	53.846	+3.687	+7,4
4	Latina	25.300	28.460	+3.160	+12,5
5	Frosinone	21.100	23.905	+2.805	+13,3
6	Bari	43.570	46.124	+2.554	+5,9
7	Messina	46.727	49.072	+2.346	+5,0
8	Catania	46.130	48.396	+2.266	+4,9
9	Siracusa	28.887	30.932	+2.045	+7,1
10	Torino	68.547	70.539	+1.993	+2,9
11	Cosenza	35.713	37.596	+1.883	+5,3
12	Sassari	20.661	22.313	+1.652	+8,0
13	Agrigento	28.406	29.992	+1.586	+5,6
14	Modena	15.815	17.302	+1.488	+9,4
15	Salerno	52.655	54.057	+1.401	+2,7
16	Trapani	20.879	22.262	+1.383	+6,6
17	Foggia	39.877	41.146	+1.269	+3,2
18	Alessandria	12.948	14.076	+1.128	+8,7
19	Palermo	63.024	64.146	+1.121	+1,8
20	Viterbo	12.124	13.209	+1.084	+8,9
21	Lecce	36.492	37.536	+1.044	+2,9
22	Catanzaro	17.347	18.366	+1.019	+5,9
23	Sud Sardegna	13.871	14.847	+976	+7,0
24	Genova	25.805	26.756	+951	+3,7
25	Ancona	14.807	15.649	+842	+5,7
26	Treviso	19.577	20.405	+827	+4,2
27	Brescia	26.566	27.355	+789	+3,0
28	Ragusa	17.503	18.277	+773	+4,4
29	Oristano	7.680	8.414	+734	+9,6
30	Nuoro	5.557	6.280	+723	+13,0
31	Crotone	9.078	9.790	+712	+7,8
32	Enna	9.944	10.651	+707	+7,1
33	Pesaro-Urbino	8.190	8.852	+662	+8,1
34	Padova	20.937	21.561	+624	+3,0
35	Potenza	10.081	10.683	+602	+6,0
36	Vicenza	17.164	17.759	+595	+3,5
37	Livorno	8.340	8.901	+561	+6,7
38	Avellino	21.596	22.150	+553	+2,6
39	Mantova	8.733	9.241	+507	+5,8
40	Caltanissetta	11.132	11.639	+507	+4,6
41	Siena	7.555	8.053	+498	+6,6
42	Ferrara	10.896	11.382	+487	+4,5
43	Teramo	10.468	10.952	+484	+4,6
44	Cagliari	21.736	22.208	+473	+2,2
45	Matera	5.539	5.994	+456	+8,2
46	Reggio Calabria	19.900	20.346	+445	+2,2
47	Bologna	19.447	19.873	+426	+2,2
48	Campobasso	8.632	9.044	+411	+4,8
49	Rimini	10.729	11.141	+411	+3,8
50	Firenze	25.846	26.240	+394	+1,5
51	Trento	8.933	9.302	+369	+4,1
52	Rieti	5.275	5.591	+317	+6,0
53	Ascoli Piceno	6.031	6.334	+303	+5,0

54	Bergamo	16.044	16.340	+295	+1,8
55	Verbano-Cusio-Ossola	3.713	3.962	+249	+6,7
56	L'Aquila	12.290	12.536	+246	+2,0
57	Biella	4.152	4.396	+244	+5,9
58	Chieti	15.752	15.990	+239	+1,5
59	Vercelli	5.237	5.468	+231	+4,4
60	Pordenone	5.057	5.287	+230	+4,6
61	Verona	17.338	17.565	+227	+1,3
62	Fermo	3.092	3.302	+210	+6,8
63	Belluno	3.779	3.968	+190	+5,0
64	Asti	6.063	6.248	+185	+3,0
65	Novara	10.157	10.337	+180	+1,8
66	Arezzo	10.051	10.215	+164	+1,6
67	Cuneo	10.162	10.308	+146	+1,4
68	Forlì-Cesena	8.585	8.718	+133	+1,6
69	Reggio Emilia	9.164	9.289	+125	+1,4
70	Lodi	5.300	5.424	+125	+2,3
71	Aosta	4.204	4.318	+114	+2,7
72	Cremona	6.842	6.951	+109	+1,6
73	Benevento	9.899	9.984	+85	+0,9
74	Imperia	8.626	8.708	+82	+1,0
75	Pisa	11.480	11.541	+62	+0,5
76	Taranto	21.699	21.759	+61	+0,3
77	Rovigo	7.780	7.787	+7	+0,1
78	Bolzano	6.975	6.974	-0	-0,0
79	Isernia	3.453	3.443	-10	-0,3
80	Trieste	5.524	5.508	-16	-0,3
81	Lecco	6.934	6.914	-20	-0,3
82	Macerata	6.712	6.691	-21	-0,3
83	Piacenza	6.389	6.364	-25	-0,4
84	Parma	9.847	9.810	-37	-0,4
85	Vibo Valentia	6.187	6.149	-38	-0,6
86	La Spezia	7.825	7.770	-55	-0,7
87	Prato	6.979	6.921	-58	-0,8
88	Savona	6.923	6.863	-60	-0,9
89	Como	17.298	17.231	-67	-0,4
90	Venezia	18.437	18.358	-79	-0,4
91	Terni	6.584	6.490	-93	-1,4
92	Ravenna	8.846	8.750	-97	-1,1
93	Sondrio	4.008	3.910	-98	-2,5
94	Grosseto	6.600	6.492	-108	-1,6
95	Pescara	14.386	14.266	-119	-0,8
96	Gorizia	3.885	3.744	-141	-3,6
97	Pistoia	10.426	10.259	-167	-1,6
98	Varese	21.674	21.438	-236	-1,1
99	Pavia	13.299	12.979	-321	-2,4
100	Monza-Brianza	21.912	21.561	-350	-1,6
101	Barletta-Andria-Trani	14.620	14.236	-384	-2,6
102	Udine	13.563	13.176	-386	-2,8
103	Massa Carrara	5.802	5.315	-487	-8,4
104	Brindisi	15.278	14.780	-498	-3,3
105	Perugia	17.008	16.267	-741	-4,4
106	Lucca	14.293	13.429	-864	-6,0
107	Milano	82.381	81.283	-1.098	-1,3
ITALIA		2.054.968	2.117.892	+62.924	+3,1

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Prometeia